

Padre Claudio Toesca (1854-1931)

Claudio Toesca nacque il 3 febbraio 1854, da una famiglia di contadini, a Saorgio, nella Valle Roja, poco distante dalla Briga, culla della famiglia Lanteri.

Entrò tra gli Oblati a San Ponzio, il 13 luglio 1870. Iniziò il noviziato l'11 settembre e fece la professione religiosa il 19 settembre 1871, a San Ponzio.

Fu tra i primi che dopo la morte del padre Giovanni Battista Biancotti (†1870), incominciarono a fluire nell'esaurita Congregazione priva di mezzi, di elementi e, quel che è peggio, di speranza, di ottimismo e di ardore.

Claudio Toesca, con la sua semplicità e senso pratico, a fianco dei due superiori generali Stefano Rossi e Giovanni Antonio Avvaro, saprà collaborare efficacemente a questa ripresa.

Fu ordinato sacerdote a Nizza il 15 giugno 1878. A San Ponzio svolse l'incarico di professore di teologia morale ai chierici e di segretario del rettore maggiore Avvaro. Presso la Curia di Nizza ebbe l'incarico di difensore del vincolo nel tribunale ecclesiastico.

Nel 1901 fu eletto rettore di San Francesco a Torino.

Nel 1905 al termine della visita apostolica fu nominato Vicario generale della Congregazione con poteri molto ampi, a fianco del rettore maggiore Avvaro, ormai malato.

Indisse il capitolo generale nel 1907, dal quale fu eletto rettore maggiore. Accettò la carica dopo molte e replicate insistenze dei padri capitolari e per il grande amore che aveva verso la Congregazione, pur sapendo le gravi difficoltà a cui andava incontro. Umilmente e coraggiosamente si mise al lavoro per ricostruire la Congregazione.

Claudio Toesca, rettore maggiore (1907-1919), tra le preghiere che prescrisse di fare in occasione della visita annuale alle case della Congregazione, invitò a recitare in comunità il "*Sancta Maria succurre miseris*" insieme all'oremus del Nome di Maria.

Il visitatore aveva imposto la chiusura delle scuole interne dei nostri chierici con l'obbligo di frequentare il seminario di Torino: padre Toesca portò lo studentato a Roma, Santa Maria del Pianto, e mandò i chierici al Seminario Lateranense. Ogni mese egli faceva in treno il lungo viaggio – una giornata intera di treno – per andare a trovare i suoi chierici e rendersi conto personalmente dell'andamento materiale, spirituale e scolastico di ciascuno.

Per sua iniziativa veniva aperta anche la casa di San Jacopo a Pisa e il nuovo Collegio Apostolico Sacro Cuore di Chiavari.

La prima guerra mondiale (1915-1918) veniva a interrompere bruscamente l'opera di ricostruzione che egli aveva iniziata. Molti studenti di teologia dovettero partire per la zona di guerra, e soltanto pochi furono quelli che tornarono nell'istituto.

Tutta l'attività della Congregazione sembrò come paralizzata per quei quattro anni di paura e di fame.

Nel 1919, terminato il conflitto, indisse un nuovo Capitolo Generale, nel quale, il 14 agosto, malgrado il parere contrario di quasi tutti i capitolari, presentò le dimissioni della sua carica adducendo il motivo, non infondato, della sua poca salute fisica.

Al suo posto fu eletto padre Domenico Pechenino.

Padre Toesca continuò ad essere consultore generale e ammonitore del nuovo rettore maggiore.

Dopo quattro anni passati a Nizza (1919-1924), fu nominato rettore della casa di Pinerolo (1925-1928), casa nella quale restò anche dopo scaduto dalla carica quale confessore dei chierici novizi e scolastici.

Anche nella tarda vecchiaia era fedelissimo all'osservanza religiosa, amante della vita ritirata e della preghiera, vero esempio ai giovani studenti. Le uniche volte in cui alzava la voce e prendeva un aspetto severo era quando vedeva qualche infrazione al silenzio, alla

carità fraterna, all'obbedienza dovuta ai superiori; per il resto era il più amabile dei padri, scherzoso, quasi fraterno e sempre sereno.

Colpito da broncopolmonite nella primavera del 1931, si mise a letto e in pochi giorni morì. Era il 14 aprile.

Venne seppellito nel cimitero di Pinerolo, nella tomba della Congregazione.

Padre Paolo Calliari ha scritto:

“Padre Toesca si può definire il vero restauratore della Congregazione nei primi due decenni del XX secolo, colui che ha saputo affrontare con senso di realismo e con coraggio la criticissima situazione del momento e applicare i rimedi più opportuni per una ripresa qualitativa e quantitativa allora possibile [...] La Congregazione non dovrà e non potrà mai dimenticare questo santo e benemerito religioso che la resse tanto sapientemente e la guidò con tanta fermezza e soavità in tempi molto critici”.